

# VII DOMENICA ORD – B

19 febbraio 2012

**Prima Lettura** Is 43,18-19.21-22.24b-25

*Dal libro del profeta Isaia*

Così dice il Signore:

«Non ricordate più le cose passate,  
non pensate più alle cose antiche!

Ecco, io faccio una cosa nuova:

proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Aprirò anche nel deserto una strada,  
immetterò fiumi nella steppa.

Il popolo che io ho plasmato per me  
celebrerà le mie lodi.

Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe;  
anzi ti sei stancato di me, o Israele.

Tu mi hai dato molestia con i peccati,  
mi hai stancato con le tue iniquità.

Io, io cancello i tuoi misfatti

per amore di me stesso,

e non ricordo più i tuoi peccati».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 40

*Rinnovaci, Signore, col tuo perdono*

Beato l'uomo che ha cura del debole:  
nel giorno della sventura il Signore lo libera.  
Il Signore veglierà su di lui,  
lo farà vivere beato sulla terra,  
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;  
tu lo assisti quando giace ammalato.  
Io ho detto: «Pietà di me, Signore,  
guariscimi: contro di te ho peccato».

Per la mia integrità tu mi sostieni  
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.  
Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre. Amen, amen.

**Seconda Lettura** 2 Cor 1, 18-22

*Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola  
verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio,  
Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io,  
Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui

vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in  
lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a  
Dio il nostro «Amen» per la sua gloria.

È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in  
Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso  
il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei  
nostri cuori.

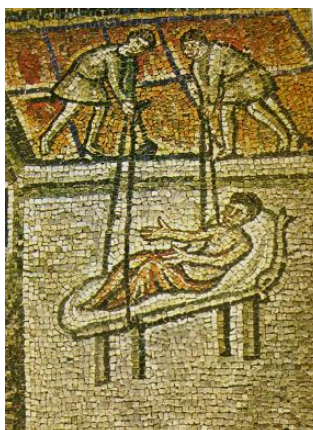
**Vangelo** Mc 2, 1-12

*Dal vangelo secondo Marco*

Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni  
giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono  
tante persone che non vi era più posto neanche  
davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Pa-  
rola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorret-  
to da quattro persone. Non potendo però portar-  
glielo innanzi, a causa della folla, scoperchiaro-  
no il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta  
un'apertura, calarono la barella su cui era ada-  
giato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede,  
disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i  
peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor  
loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi  
può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E  
subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così  
pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate  
queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più fa-  
cile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i pec-  
cati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e  
cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio  
dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sul-



la terra, dico a te - disse  
al paralitico -: alza-  
ti, prendi la tua barella  
e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito  
prese la sua barella e  
sotto gli occhi di tutti  
se ne andò, e tutti si  
meravigliarono e lo-  
davano Dio, dicendo:  
«Non abbiamo mai vi-  
sto nulla di simile!».

Ravenna: S. Apollinare Nuovo

Dovevano portarlo in quattro. Il paralitico non può muoversi da solo. Però anche quelli che stanno davanti alla porta sono come paralitici, nessuno si muove né si degnano di concedergli un varco. Viene da chiedersi: è più grave la paralisi del corpo o quella dello spirito?

Marco ha già fatto capire da che parte sta, e chi sono i veri peccatori, sempre pronti a giudicare gli altri, tutti arroccati sulle loro sicurezze “non negoziabili”.

Per loro il perdono dei peccati è solo quello che Dio concede nel giorno del Kippur: gesti, riti e preghiere ben classificati della liturgia ebraica.

Il giudizio di Gesù è novità assoluta:

- non è vero che il paralitico è così perché peccatore punito da Dio;
- è invece strumento di un annuncio di vita nuova che solo Dio può dare; *Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?*
- una nuova vita donata per mezzo di Gesù; *il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra;*
- i veri peccatori sono quelli che non hanno permesso al paralitico di entrare. *«Perché pensate queste cose nel vostro cuore?»*
- *Tutto viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. (2 Cor 5,18)*

L'ultimo documento per l'attuazione del RITO DELLA PENITENZA riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, porta la data dell'8 marzo 1974. Non so se sia recepito correttamente nella prassi liturgica e se, dopo 38 anni abbia bisogno di qualche aggiornamento.

Non è più così chiaro in quali forme questo perdono si deve celebrare nella Chiesa, erede di quella facoltà di Gesù.

Quei quattro scatenati sono decisi ad arrivare da Gesù a qualunque costo. Il paralitico in tutta la vicenda non dice nemmeno una parola; è guarito per la fede dei suoi amici. Forse vuole sottolineare il ruolo della comunità nell'itinerario del perdono.

Fantastica e commovente l'idea di farlo calare dal tetto. Indica l'intraprendenza della fede dei quattro più che la realtà, l'utopia che Marco stesso insinua con un certo compiacimento e un po' di umorismo.

Ed ecco che *Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».*

Commuove e dà fiducia questo Gesù che guarda in faccia quegli uomini e vede la loro fede interiore; nel paralitico vede l'uomo, la immagine e somiglianza di Dio da ricostruire nel corpo e nello spirito. Attraverso il corpo raggiunge tutto l'uomo. La misericordia di Dio è più grande delle leggi e norme, e non si lascia circoscrivere. *Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. (1Giov 3,20)*

Un perdono che passa attraverso vie che gli scribi non accetterebbero mai.

Non abbiamo fretta di identificare questi messaggi con la disciplina attuale della “Riconciliazione”; certo ci suggeriscono serie riflessioni circa una prassi penitenziale spesso frettolosa, superficiale e individualistica.

Un po' di storia della Liturgia ci fa comprendere quanto faticoso sia stato nei secoli il cammino della Chiesa per attualizzare questo *potere di perdonare i peccati sulla terra.*

Ci sono state grandi sofferenze prima di trovare vie di misericordia per i *lapsi* e i *libellatici*. Ne sanno qualcosa i santi Ippolito e Papa Callisto, Cipriano di Cartagine, Papa Cornelio, Papa Marcello ... nel terzo e quarto secolo.

Si riuscirà ora a trovare la via per ridare serenità anche a chi è incappato in qualche incidente di percorso in tempi moderni? grande interrogativo i matrimoni non riusciti! Certo non tutti i casi sono uguali. La mentalità degli scribi non ne lascerà passare nemmeno uno. Il sacramento della misericordia deve trovare vie “dal tetto”, non “dagli scribi”.

Al tramonto della vita siamo come quel paralitico, bisognosi di tutto, senza forze e senza diritti, ma ancora fiduciosi nella misericordia di Dio e grati alla comunità/chiesa che ci ha introdotto e accompagnato nella vita.



*E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie. (Sal 70,18).*